

## Marchionne in retromarcia: niente di deciso sulla sede Fiat

■ Prima di lui, atteso sabato a Palazzo Chigi, arrivano le sue dichiarazioni: dal Salone dell'auto di Chicago, Sergio Marchionne fa sapere che l'eventuale trasferimento del quartiere generale del Lingotto da Torino a Detroit, come lo stesso aveva paventato, non è d'attualità. «Il gruppo Fiat non ha preso nessuna decisione né sulla governance, né sulla sede del quartier generale», ha confermato anche il portavoce della Chrysler.

«Marchionne ha una sindrome italiana: prima dichiara e poi si smentisce», risponde con freddezza Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil, alla quale si aggiunge per il Pd Cesare Damiano, capogruppo in Commissione Lavoro alla Camera: «Ci auguriamo che nell'incontro di sabato il governo ponga finalmente le giuste domande all'azienda e si impegni a sostenere, come finora non ha fatto, un settore strategico per l'economia del paese». Intanto da Bruxelles arriva una tegola sul Lingotto: la Commissione europea ha avviato un'indagine for-

**Susanna Camusso**  
«Soffre una sindrome tutta italiana: prima dichiara poi smentisce»

male sulle sovvenzioni che la Polonia intende concedere al gruppo Fiat per la produzione di una nuova generazione di motori a benzina in Slesia. L'esecutivo Ue sospetta che si tratti di aiuti di Stato incompatibili con il diritto comunitario, nonostante il fatto che riguardino una regione con un tenore di vita molto basso e gravi forme di sottoccupazione. Si tratta del progetto di investimento di Fiat Powertrain Technologies Poland a Bielsko-Biala, nella Polonia sud-occidentale, per un ammontare complessivo di circa 180 milioni di euro. A fronte dei quali lo Stato polacco intende accordare aiuti per 40,9 milioni di euro.

Il Lingotto resta sotto osservazione anche da parte dell'agenzia di rating Moody's, che ha promosso i conti 2010 - diffusi lo scorso 27 gennaio con il ritorno all'utile per 600 milioni di euro - e ha confermato il suo giudizio sul titolo (BA1), ma con prospettive (outlook) negative per alcune criticità legate alla concentrazione del gruppo in Italia e Brasile. ♦



In treno Il ministro Tremonti con Bonanni e Angeletti alla scoperta del Sud

## Un geniale ministro e due sindacalisti salgono in treno alla scoperta del Sud

Angeletti e Bonanni fanno i testimonial di Tremonti in un viaggio che ricorda la propaganda sovietica. Forse i leader di Cisl e Uil non conoscono le condizioni del Mezzogiorno?

### Il viaggio

**BRUNO UGOLINI**  
ROMA

Il governo italiano, così come i segretari generali di Cisl e Uil, non conoscevano la verità sul Sud. I loro terminali periferici li hanno tenuti

nell'ignoranza. Soprattutto sui trasporti malandati. Perfino non avevano sentore circa la terrificante Salerno-Reggio Calabria. Così all'indomani di quello che doveva essere l'annuncio di una scossa per la crescita dell'Italia, rivelatosi uno scippo proprio per il Mezzogiorno (parole del deputato Pd Sergio D'Antoni), un'autorevole compagnia composta dal ministro Tremonti e dai segretari Bonanni e Angeletti ha dato

vita ad uno sconcertante viaggio in treno per l'andata e in corriera per il ritorno da Napoli a Reggio Calabria. Una spedizione che ricorda l'iconografia sovietica, ha commentato la malevola Cgil. I dirigenti dei due sindacati, a dire il vero, hanno spiegato l'avventuroso viaggio come un nuovo sistema per verificare con i propri occhi lo stato delle cose, onde poterlo modificare. Una nuova forma di lotta per il cambiamento: non più scioperi o proteste, tutte forme di lotta difensive e sorpassate. Ora si va all'attacco (viaggiando) con gli stessi responsabili dei malanni del Paese, overosia i governanti del centro-destra. C'è da ipotizzare che domani venerdì, all'annunciata riunione Cisl, nell'intimo di una sala romana, per lamentare i ritardi sul problema fiscale invitino lo stesso autore dei ritardi, il compagno di viaggio Tremonti. Mentre è da presumere che nei prossimi giorni Bonanni e Angeletti passeranno qualche ora con Marchionne alle nuove catene di montaggio di Mirafiori o andranno a dormire in qualche stanza d'affitto riservata ai precari. Oppure si mescoleranno tra la gente di colore, nelle zone di Rosarno, onde assaporare le difficoltà nella raccolta dei pomodori.

Nei commenti a questa straordinaria vicenda ferroviaria c'è chi ha visto, in sostanza, una delle iniziative che aprono la possibile campagna elettorale. Ed è triste constatare che i testimonial di tali sortite, tese a dimostrare la sensibilità sociale dello sfasciato centrodestra, siano proprio due dirigenti del movimento sindacale. Anche così si uccide ogni possibile speranza di ripresa unitaria. Dovrebbero capirlo anche i dirigenti del centrosinistra che sul governo esprimono un giudizio identico a quello della tanto spesso criticata Cgil, ma che non osano battere ciglio su comportamenti come quelli adottati da Cisl e Uil. ♦

## Vinyls, riparte la protesta Operai di nuovo sulle torri

■ Questa volta le torri «prese d'assalto» dagli operai sono due e a centinaia di chilometri l'una dall'altra. A distanza di tre ore, infatti, tre operai della Vinyls di Porto Torres e altrettanti dello stabilimento della stessa azienda, ma di Porto Marghera, sono saliti sulle torri dei rispettivi impianti: i primi alle 15, i secondi

alle 18. Già prima di Natale gli operai di Porto Marghera avevano dato vita alla stessa protesta salendo su torri alte anche oltre 150 metri. Tutto questo per protestare contro la mancanza di notizie certe sugli sviluppi della trattativa tra l'Eni e il Fondo svizzero Gita, con quest'ultimo interessato ad acquistare gli «as-

set» del Petrolchimico. Entro il 31 gennaio, infatti, doveva essere firmato un accordo tra le due parti, ma il tutto è slittato. «Chiediamo al ministro di darci delle rassicurazioni», spiega Tino Tellini, uno dei manifestanti. La trattativa si è arenata e ora vogliamo dal ministro Romani delle risposte. Ci preoccupa il no comment di Eni e Gita e siamo decisi a trascorrere la notte qui e a rimanere a questa altezza fino a quando non avremo una risposta. I tre operai, che si trovano su un punto senza recinzione, hanno calato lo striscione con su scritto «Sbrigatevi». ♦